

## “COSA ERA DOVE ERA”: LA RICOSTRUZIONE POST SISMA 2012 DELLA CHIESA DI SAN FELICE VESCOVO A SAN FELICE SUL PANARO (MO)

Keoma Ambrogio |

**SABAP PER LE PROVINCE DI MODENA, REGGIO EMILIA E FERRARA  
EX SABAP PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA E LE PROVINCE DI MODENA,  
REGGIO EMILIA E FERRARA**

*DENOMINAZIONE DEL BENE*  
*Chiesa di San Felice Vescovo*

*LOCALIZZAZIONE*  
*San Felice Sul Panaro (MO)*

La Chiesa di San Felice Vescovo a San Felice sul Panaro è uno dei simboli del terremoto emiliano del 2012, a causa del suo collasso molto rilevante e progressivo (20 e 29 maggio) e per via del ruolo che essa rappresenta per la comunità sanfeliciano, quale elemento di particolare rilevanza nel processo di identificazione culturale e sociale collettivo.

Il Ministero della Cultura (in particolare la ex Soprintendenza ABAP di Bologna, ora ABAP Modena) e la Diocesi di Modena-Nonantola hanno deciso, caso unico nella ricostruzione emiliana, di collaborare strettamente per la definizione di un progetto di ricostruzione che potesse costituire un esempio significativo nel processo di riacquisizione dei luoghi di vita delle comunità colpite dal terremoto. La Diocesi ha il ruolo di stazione appaltante e la Soprintendenza, nella persona dell'autore, svolge il ruolo di coordinamento e di guida progettuale tra le figure tecniche coinvolte, fissando gli indirizzi e gli spunti ideativi per la definizione dell'intervento<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Dati del progetto esecutivo. Committenza: Arcidiocesi di Modena-Nonantola.

Rup: ing. F. Benatti. Coordinamento progettuale e DL architettonica: arch. K. Ambrogio (Sabap BO). Coprogettazione architettonica e supporto DL: arch. D. Calanca, arch. R. Altobello, arch. A. Lugli. Progettazione e DL Strutturale: ing. A. Giannantoni, ing. I. Santeramo, ing. L. Marcosano, arch. L. Santucci, geom. S. Ciotti. Progettazione e DO impianti elettrici e speciali: ing. F. Piergiovanni.

Il progetto esecutivo è stato approvato a luglio 2025 e sono in corso ora le procedure di predisposizione della gara d'appalto dei lavori.

Il progetto di restauro del San Felice Vescovo è stato impostato secondo l'indirizzo del "cosa era dove era"<sup>2</sup>, che è molto diverso dal ben più noto e abusato "come era dove era". In estrema sintesi, di fronte al danno della chiesa, si è da subito affermato che una ricostruzione *in situ* (il *dove*) fosse incontestabile, come altrettanto indiscutibile fosse la necessità di ricostruire la chiesa della comunità (il *cosa*). Mentre, abbiamo sempre ritenuto che il modo in cui andasse ricostruita, la materia e la forma testuale (il *come*), fosse un aspetto di profonda riflessione critica del progetto, che doveva derivare dall'interpretazione della materia residua, di quella un tempo esistente, della documentazione storica e delle esigenze della chiesa oggi, con profondo rispetto per la preesistenza e i suoi caratteri di interesse culturale. Il come non è argomento di discussione pubblica o politica, ma di una ricerca professionale intensa e, talvolta, lunga e progressiva.

Il percorso progettuale è stato redatto tenendo ferme tre istanze fondamentali, tra le quali è stato necessario individuare un coerente equilibrio:

- istanze di natura monumentale di conservazione, reintegrazione ed eventuale riedizione. Ovvero la conservazione della materia storica e la valutazione del rinnovamento funzionale, in termini di compatibilità e di rispetto dell'autenticità del testo a noi pervenuto;
- istanze di natura strutturale, al fine di garantire una nuova e sicura chiesa. Aspetti questi affatto secondari anzi, le esigenze della sicurezza stanno sempre di più imponendo scelte che devono essere equilibrate con le esigenze della conservazione della materia e della tutela;
- istanze di natura liturgica e pastorale, volte a garantire la riedizione di uno spazio adeguato alle esigenze della parrocchia e a introdurre limitate correzioni rispetto allo stato pre-sisma. In tal senso, la parrocchia di San

Progettazione e DO impianti meccanici: ing. G. Raffaellini. Coordinamento della Sicurezza in fase di progettazione e di esecuzione: arch. L. Accorsi. Indagini stratigrafiche: restauratore A. Altobello. Consulente per il patrimonio campanario: Mo. D. Zanasi.

<sup>2</sup> Questo motto è stato introdotto per la prima volta dall'autore nel corso dei convegni sul Sisma 2012 promossi dalla ex Soprintendenza di Bologna nel maggio 2018 e poi sviluppato e affinato in: K. Ambrogio, *Cosa era dove era. Una riflessione terminologica per un cambio di prospettiva*, in "Monè-Rivista dei beni culturali e delle istituzioni politiche", Anno 4, n. 4/2022. Il Menabò Ed., Viterbo, 2024, pp. 5-17.

Felice Vescovo, guidata dal Consiglio parrocchiale ha espresso, in due momenti del percorso progettuale, il proprio sentire nei confronti della chiesa, in termini di miglioramenti funzionali e gestionali. Ha espresso desiderata connessi alle esigenze pastorali e liturgiche, in parte accettati, perché compatibili con la preesistenza e la sua autenticità, e in parte negati perché in contrasto con i caratteri propri del monumento.

Il progetto di restauro della chiesa di San Felice Vescovo parte dalla necessità, etica e culturale, di perseguire la conservazione e il restauro della materia storica autentica, cioè quanto sopravvissuto al sisma e ancora in essere (così come pervenutoci dall'evoluzione delle fasi storiche della fabbrica), e procede dando corpo alla necessità di risolvere la lacuna della fabbrica superstite, per essere nuovamente fruita, in piena sicurezza e con funzionalità coerenti alla nostra contemporaneità, attraverso un intervento coerente e non dissonante con quanto sopravvissuto, contemporaneo e, pertanto, a sua volta altrettanto autentico.



Nelle pagine seguenti nell'ordine:

*Il castrum di San Felice con la chiesa (sulla sinistra) prima del Sisma 2012 •*

*La chiesa dopo il crollo del 20 maggio 2012 •*

*L'interno prima del terremoto •*

*Sezione longitudinale della ricostruzione leggera del cleristorio e dei consolidamenti murari •*

